

tuto della Croce Rossa, ma di non compromettere il Tesoro dello Stato, quando si tratterà di applicare l'articolo come è proposto dalla Commissione, chi dovrà riconoscere che il fondo versato sia sufficiente? Sarà il Tesoro; e allora sarà nelle mani del Tesoro la facoltà di fare andare a monte la legge e la convenzione qualunque questa sia. Poiché, per garantire interamente la finanza dello Stato da qualunque alea, converrà determinare un tal saggio di interesse che nel corso di 51 anni non sia prevedibile possa essere diminuito.

Dunque si tratta di una questione che deve esser risolta in buona fede e non con sottintesi, non con equivoci: bisogna esser molto chiari e molto espliciti.

Se si accetta la formola proposta dal Ministero, cioè che la garanzia sia limitata nei termini delle somme versate nelle casse dello Stato, non c'è nulla a dire. Ma se si vuole che lo Stato garantisca totalmente, in qualunque ipotesi, allora io dichiaro che per tutelare l'interesse dello Stato chiederò il minimo interesse possibile, prima di autorizzare l'emissione delle obbligazioni, poichè io penso che il Parlamento non voglia far correre al Tesoro un'alea di qualche milione nel corso di 51 anni. Ora se la Commissione non accetta la prima formola, e se il Ministero non può accettare un'alea pel Tesoro, è evidente che, per uscire da questo circolo vizioso, bisogna intenderci e cercare un altro modo di soluzione, pel quale nè al Tesoro si sacrifichi la Croce Rossa, nè a questa il Tesoro.

Ecco perchè mi parrebbe opportuno rinviare la discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

**Simonelli.** Mi associo alle considerazioni testè svolte dall'onorevole ministro delle finanze e mi permetto di aggiungerne alcune che mi vengono suggerite dal considerare la lettera ed il disposto dell'articolo primo. Nell'articolo primo, infatti, non è bastantemente definita l'operazione, con un piano finanziario prestabilito, perchè si ignora se i premi più alti saranno pagati in un anno ed i più bassi in un altro; se le maggiori somme nei primi anni o negli ultimi. Insomma, manca quello che dicesi il quadro dei premi, e, mancando questo, il calcolo della somma che deve essere versata nell'erario pubblico, rimane incerto. Primieramente, come diceva giustamente l'onorevole ministro, non è determinato il saggio di reimpiego dei capitali versati nell'erario pubblico, e che potrebbe dal mercato essere stabilito in un saggio minore di quello che ha servito di base ai calcoli

primitivi; secondariamente, non vi è modo di calcolare con esattezza la somma da versarsi nella cassa dello Stato, non essendo chiaramente definito il piano finanziario, il quale appunto perchè deve rimanere invariato, crederei opportuno fosse allegato alla legge. Di vero è evidente che i dati racchiusi nel primo articolo non sono sufficienti per quel calcolo; si sa che il prestito si ammortizza in 52 anni, che la somma è di 15 milioni, ma ciò non basta per stabilire i termini del problema: questi elementi non sono sufficienti per poter fare i calcoli necessari.

Si parla di un contratto fra la Croce Rossa e le Banche assuntrici di codesto prestito; ma questo contratto non fa parte della legge, e quindi è mutabile. Se, come ho detto, le condizioni principali del contratto e segnatamente il piano finanziario del prestito fossero allegati alla legge, allora si che mancherebbe soltanto di determinare l'interesse col quale i reimpieghi potranno esser fatti durante l'intero periodo del prestito, e l'alea che corre lo Stato sarebbe ristretta nei limiti indicati dalla Commissione. Ma così, com'è formulata, la legge espone lo Stato a rischi maggiori. Per questo a me parrebbe opportuno che la Commissione prendesse nuovamente in esame il suo disegno di legge, e che la Camera ne sospendesse per ora la discussione, come ha proposto l'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Crede la Commissione di differire?

**Pozzolini, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli onorevole relatore; ne ha facoltà.

**Pozzolini, relatore.** Desidero di dire poche parole in risposta all'onorevole Simonelli. È evidente che nel modo con cui è redatta e concepita la legge, emerge chiaro tutto il piano dell'emissione del prestito; è evidente pure che i premi furono distribuiti in diversi periodi e in diverse rate di questo lungo periodo di 51 anni, o che tutto questo influisce sulla somma che le Società assuntrici devono pagare. Questo piano del prestito l'ho avuto per le mani e l'ho studiato, come l'ha studiato lungamente il ministro che ha avuto pure una lunga serie di trattative fra gli assuntori del prestito, per vedere quando questi premi dovevano essere pagati, quanti nei primi o negli ultimi anni.

Dove poi c'è assoluta discrepanza fra me e l'onorevole Simonelli è in ciò che per una legge di questo genere sia necessario che la Camera abbia in mano tutti quanti i documenti, e sappia quando i premi saranno pagati. Questa è una cosa che riguarda solamente il potere esecutivo, è non il